

→ **Gli "avvisi"** dell'agenzia di rating mandano a fondo Piazza Affari (-1,61%), peggiore in Europa
→ **Crolla** il settore del credito mentre giunge un nuovo avvertimento di possibili declassamenti

Venerdì nero dei titoli bancari E Moody's colpisce ancora

Gli effetti dell'annuncio di Moody's, con 16 banche italiane a rischio di declassamento, si sono fatti sentire ieri a Piazza Affari, peggiore Borsa del continente. E l'agenzia di rating "avvisa" altri 5 istituti.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

La previsione era fin troppo facile: essendo l'avviso di Moody's, relativo a un possibile downgrade di ben 16 banche italiane, arrivato giovedì a mercati chiusi, la tempesta si doveva attendere per il giorno successivo. Così è stato, con un venerdì nero per i titoli bancari in Piazza Affari che ha trascinato tutto il listino milanese. Ed a rendere la situazione più preoccupante, l'impetoso confronto con gli altri listini europei: se quest'ultimi si sono mossi pigramente, con progressi e perdite di pochi decimali, la Borsa italiana ha accusato un calo ben più consistente, -1,61%, dopo che anche giovedì era stata la peggiore del lotto insieme a Madrid.

SEDUTA CONVULSA

Una giornata, quella di ieri, che ha avuto uno svolgimento convulso dopo che l'apertura della seduta era stata tutto sommato tranquilla. Ma intorno a mezzogiorno Piazza Affari ha virato fortemente in territorio negativo trascinata, appunto, dal comparto bancario e in particolare da Unicredit, Intesa Sanpaolo e Mps, che sono anche state sospese per eccesso di ribasso. Un cambio di direzione fin troppo repentino, tanto che successivamente la Consob ha reso noto di avere aperto un'indagine per identificarne le cause. E una prima spiegazione sarebbe quella dell'effetto "stop-loss", cioè di quei programmi di trading che fanno partire in automatico gli ordini di vendita quando i titoli scendono oltre determinati livelli di prezzo.

Sia come sia, passata la fase acu-



Settimana nera per Piazza Affari con l'indice principale che ha perso il 4,55%

ta della tempesta, la Borsa ha provato a reagire riducendo le perdite, ma poi l'apertura in negativo di Wall Street ha fatto ripartire le vendite con gli esiti già detti. Ma non è tutto perché la bufera si è poi trasferita anche sul mercato del reddito

Anche un "giallo" Consob: crollo in parte legato al funzionamento dei software di trading

fisso, con il differenziale fra Bund e Btp a dieci anni che ha toccato i massimi storici a quota 213 punti base. Tornando al mercato azionario, fra i titoli bancari la maglia nera va a Unicredit (-5,5%) e Intesa Sanpaolo (-4,3%) che dopo la sospensione sono rimaste sempre in fondo la listino così come Mps (-2,5%). In deciso calo anche Mediobanca (-4%), Unipol (-2,9%), Banco Popolare (-2,7%) e Generali (-2,6%).

Ma le brutte notizie non sono cir-

ISTAT

Consumi in ripresa ad aprile ma nel 2011 il saldo resta negativo

Consumi in ripresa ad aprile, con l'aumento più rilevante da oltre un anno. A comunicarlo è l'Istat, con le vendite al dettaglio aumentate del 2,5% rispetto allo stesso mese 2010 (dopo il -2,1% di marzo). Nel confronto mensile le vendite sono cresciute dello 0,4% (dopo il -0,2% del mese prima), segnando anche in questo caso l'aumento più importante da marzo dell'anno scorso.

L'andamento dell'anno in corso, però, resta negativo. Nei primi quattro mesi del 2011 - come indica l'istituto di statistica - rispetto allo stesso periodo del 2010 le vendite al dettaglio sono diminuite dello 0,1%. In particolare, quelle di prodotti alimentari sono aumentate dello 0,4% e quelle di non alimentari sono calate invece dello 0,3%.

colate solo in Piazza Affari. Infatti, si è capito che il lavoro di Moody's non si era esaurito con il mettere sotto osservazione 16 banche nazionali (prima ancora c'era stata la comunicazione della possibile revisione al ribasso del rating sull'Italia). L'ultimo annuncio (forse) è stato diffuso ieri e riguarda il possibile declassamento dei covered bond emessi da cinque istituti di credito e istituzioni finanziarie: Banca Carige, Mps, Banco popolare, Cdp e Intesa Sanpaolo. Forse non abbastanza per condizionare anche la riapertura delle contrattazioni lunedì prossimo, ma comunque un ulteriore segnale della brutta aria che tira su ciò che è finanziariamente italiano. Intanto, resta l'amaro bilancio di una settimana che fra timori di tagli sui rating, crisi greca, una problematica maxi manovra da varare, ha visto Piazza Affari accumulare perdite su perdite con l'indice principale, il Ftse Mib, che è sceso del 4,55% ben sotto quota ventimila punti. ♦